

Libri, film, pièce, serie tv Cacciate dai sogni dei bambini, le fiabe tornano per gli adulti

Un autunno da favola

Cenerentole incinte, principi sotto accusa e la matrigna che vuole il lieto fine

di MARIAROSA MANCUSO

Due Biancaneve al cinema — con Charlize Theron e Julia Roberts matrigne cattive — hanno aperto in primavera la strada all'invasione. E ora le favole sono dappertutto. Nei romanzi che dominano l'autunno letterario francese, nei film d'autore e in quelli da grande pubblico, nelle serie tv. Perfino Philip Pullman, finora impegnato a scrivere fantasy come *La bussola d'oro* o a reinventarsi la Bibbia con un sospetto di blasfemia dando a Gesù un fratello gemello — nel *Buon Gesù e il cattivo Cristo* —, si dedica alle fiabe dei fratelli Grimm. In *Grimm Tales for Young and Old* (Penguin, in Italia lo ha comprato Salani) ne ha scelte 50 sulle 200 originali, ha fatto parlare un gigante come un rapper («Respect»), ha ripristinato varie crudeltà. Non è un bacio infatti che muta il ranocchio: la bestiola viene scagliata contro il muro, e invece di spiacciarsi prende le fattezze di un principe.

Forse perché ormai son vietate o almeno sconsigliate ai piccoli — spaventose, poco femministe, politicamente scorrette — piace goderle da grandi. Per esempio in *Barbe Bleue* di Amélie Nothomb, scrittrice belga che ogni 22 agosto pubblica un libro (anche questo è pensiero magico). Veste sempre di nero, al massimo con qualche tocco rosso, porta cappelli da fattucchiera. Nel suo romanzo numero 22 — in Italia a febbraio da Voland — riscrive la favola di Charles Perrault, monito per le ragazze troppo curiose. Non c'è un castello, non un marito ricco con tendenze da serial killer. Solo un appartamento parigino da condividere a un prezzo conveniente, tanto che fuori c'è la fila. Condizione: non ficcanasare nella stanza chiusa a chiave: una camera oscura che dovrebbe servire allo sviluppo delle fotografie.

Insiste su Biancaneve l'attrice e regista Emma Dante, in un volumetto uscito da La tartaruga con illustrazioni di Maria Cristina Costa. Non è la prima incursione nelle favole: un suo spettacolo teatrale era intitolato *Anastasia Genoveffa e Cenerentola*. Gli alti e bassi di Biancaneve cominciano in maniera superclassica, con la regina che interroga lo specchio. In dialetto siciliano, e così parleranno i nani — in canottiera e grandi russatori — quando la figliastra troverà rifugio da loro. Stessa lingua sporca nella Cenerentola rivisitata: sciatteria in casa e raffinatezze in società (Genoveffa e Anastasia ricordano Monica Bellucci imitata da Fiorello a colpi di parolacce ombre).

Un po' in anticipo sull'anniversario (a dicembre saranno 200 anni dal best seller firmato Jacob e Wilhelm Grimm), il canale a pagamento Steel ha trasmesso que-

st'estate *Grimm*. Protagonista della serie, ambientata a Portland, un poliziotto che scorge nelle persone il lato oscuro. Talento di famiglia, giacché appartiene a un'antica stirpe che stermina i malvagi. Come aiutante, un lupo mannaro che con Pilates e diete tiene a bada la natura malvagia (da quando i vampiri in *Twilight* e *True Blood* hanno scoperto il vegetarianesimo e il sangue sintetico in pratiche bottigliette, non ce ne libereremo mai).

Once Upon a Time, la prima riga delle fiabe inglesi equivalente al nostro «C'era una volta», fa da titolo a un'altra

serie (in Italia su Fox). Nella prima puntata, Biancaneve ha il pancione, e la cosa non stupisce; dopo un bacio capace di risuscitare i morti. La Regina Cattiva è furiosa, si batte contro le discriminazioni e rivendica anche per sé un lieto fine. Per vendetta spedisce i personaggi delle favole in una cittadina del Maine (dove Stephen King vive e ambienta quasi tutte le sue storie). A tutti cancella la memoria. Non fa i conti con un bambino adottato, gran lettore di favole. In controtendenza, il libro serve a rompere l'incantesimo.

Il 9 ottobre sul canale Usa CW prenderà il via *Beauty and the Beast* (un paio di decenni dopo *La bella e la bestia*, romanticissima serie con Linda Hamilton e Ron Perlman). Dirige Gary Fleder, fa da sfondo la guerra in Afghanistan, dove un dottore viene ammazzato. O almeno così sembra: in realtà, sono dieci anni che si nasconde a New York, dove incontra la bella detective Cat dall'infanzia difficile (la madre fu assassinata sotto i suoi occhi, lei fu salvata da una misteriosa creatura).

La Pixar nel 1995 aveva giurato solennemente «niente favole» e, dopo anni di onorata carriera senza streghe o matrigne o «vissero a lungo felici e contenti», ha infranto la promessa. In *Ribelle* — *The Brave* c'è una principessa, un incantesimo, una strega cattiva china sul pentolone. Era un modo per distinguersi dalla Disney, che fino ad allora aveva il monopolio sulle favole d'animazione. E per affermare la propria originalità. Che a Hollywood non è mai stata un valore (come nel resto del mondo prima che il romanticismo producesse i suoi danni).

Spulciando i titoli dei film che verranno, abbiamo contato due *Hansel e Gretel* (uno in 3D e uno con i protagonisti già cresciuti, gli attori sono Jeremy Renner e Gemma Arterton). Una *Bella addormentata*, ribattezzata *Maleficent*, con Elle Fanning di *Super 8*, e Angelina Jolie nella parte della regina cattiva. Un'altra *Bella addormentata* contemporanea con Hailee Steinfeld, la ragazzina scelta dai fratelli Coen per *Il grinta*. Un *Peter Pan*. Un *Jack the Giant Killer* firmato Bryan Singer (il regista di *X-Men* e *I soliti sospetti*, noi conosciamo la favola come *Jack e il fagiolo magico*). Un film tratto dalle *Mille e una notte*. Il *Pinnocchio* di Guillermo del Toro.

Rappresenterà la Spagna agli Oscar il film *Blancanieves* di Pablo Berger: muto e in bianco e nero come *The Artist*, corride e flamenco nella colonna sonora. Ed è una modernissima favola *Ruby Sparks*, in uscita il 6 dicembre (i registi sono Valerie Faris e Jonathan Dayton di *Little Miss Sunshine*). Un giovane scrittore in crisi descrive in un romanzo la ragazza dei suoi sogni. Se la ritrova in cucina e nel letto. A suo piacimento — bastano due righe scritte in tutta fretta — ne cambia il carattere. Molto meglio dei tre desideri concessi ad Aladino dal Genio della lampada.

Principesse, ranocchi e matrigne fanno da contraltare

all'epidemia di supereroi, gli unici su cui finora potevamo contare per combattere il realismo (e il neorealismo) di certe storie ordinarie e dimesse. Puro divertimento: non si notano finora gli intenti revisionisti che spinsero Angela Carter — in *La camera di sangue*, 1979 — a riscrivere le fiabe dando tutto il potere alle ragazze. Non fu il primo

tentativo, peraltro. In *Draghi e principesse — fiabe impertinenti dell'800 inglese* (nel catalogo **Marsilio**) ci sono principesse più vispe di Merida che in Scozia va a caccia con l'arco. Tanto annoiate dagli sciocchi principini che quasi quasi fuggono con il drago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccolo schermo

La regina cattiva è furiosa, si batte contro le discriminazioni, spedisce i personaggi nella città del Maine dove Stephen King vive e ambienta le sue storie. E a tutti cancella la memoria



Dall'alto: Philip Pullman finora autore di fantasy, pubblica «Grimm Tales for Young and Old»; Amélie Nothomb che uscirà in Italia a febbraio con una riscrittura di Perrault; Emma Dante che riscrive «Biancaneve»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.